CONSIGLIO NAZIONALE DEGI INGEGNERI

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

BOZZA PER LA DISCCUSIONE

Prima Discussione preliminare con RPCT – 9 novembre 2016
Discussione con Cons. Delegato, Ing. Lapenna – 23 novembre 2016

Avvertenza in tema di approvazione del documento
Il presente documento deve essere funzionale alla predisposizione del PTPC da parte del RPCT. Laddove il Consiglio non sia ancora formalmente insediato alla data del 15.12 (data in cui il PTPC andrà in consultazione pubblica), il documento potrà essere predisposto dal Consiglio uscente e ratificato dal nuovo Consiglio non appena insediato (che in ogni caso si insedierà prima del 31 gennaio 2017, data ultima di pubblicazione del PTPC sul sito

Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, in conformità al disposto normativo di cui all'art. 1, co. 8, L 190/2012 così come novellato dal D. Lgs. 97/2016 e alle indicazioni fornite da ANAC nel Nuovo PNA e con l'obiettivo di rendere ulteriormente efficace la propria politica di prevenzione della corruzione, nella seduta del _____, ha condiviso ed approvato i seguenti obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tali obiettivi, fissati nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla predisposizione del sistema di prevenzione, costituiscono contenuto necessario ed essenziale del PTPC 2017 – 2019 e sono finalizzati, tra l'altro, a promuovere un maggiore livello di trasparenza dell'ente.

Doppio livello di prevenzione

In continuità con il passato, il CNI intende mantenere e a rafforzare il c.d. "doppio divello di prevenzione", ovvero il meccanismo secondo cui la prevenzione dei fenomeni corruttivi viene programmato a livello centrale da CNI e viene attuato dagli Ordini territoriali conformemente.

Il rafforzamento potrebbe avvenire mediante:

- Ruolo di referente e di coordinamento del RPCP Unico Nazionale verso i RPCT territoriali. Tale attività consiste sinteticamente nella divulgazione di novità normative e di prassi operative, nell'organizzazione -a livello centrale- delle attività formative, nella condivisione tra tutti gli Ordini di quesiti e casistiche, nella risoluzione di quesiti posti dagli Ordini territoriali;
- Predisposizione di piano formazione da erogare a Ordini/fondazioni e associazioni in qualunque modo collegate agli Ordini; la formazione sarà diversificata e diretta a dipendenti, RPCT e soggetti impegnati in processi attinenti alle aree di rischio;
- newsletter trimestrale del RPCT unico Nazionale ai RPCT territoriali in cui verrà data evidenza della nuova normativa, orientamenti e prassi in vigore, nonché dei quesiti degli Ordini territoriali che sono stati evasi;
- predisposizione di indicazioni e linee guida sugli adempimenti, laddove ritenute utili e funzionali allo scopo della divulgazione.

- Predisposizione di contenuti tipo del PTPC, che saranno poi declinati dagli Ordini territoriali.

Osservazioni del Redattore
Il doppio livello è un meccanismo che da subito ha convinto ANAC tanto che è stato esteso a tutti gli Ordini e Collegi, attraverso il nuovo PNA di agosto 2016. Sul ruolo di RPCT, ANAC si è espressa ritenendo necessario questo tipo di supporto ("*è auspicabile che Ciascun consiglio nazionale supporti i collegi e gli ordini territoriali nella predisposizione dei PTPC o delle misure di prevenzione della corruzione al fine migliorare la mappatura dei processi e la progettazione delle misure di prevenzione della corruzione. Ad esempio possono essere rese disponibili Linee guida e atti di indirizzo ovvero diffusi, a livello territoriale, alcuni contenuti tipo dei PTPC, a cui gli ordini e collegi possono fare riferimento, ferma restando la necessità di un indispensabile adeguamento dei contenuti, in particolare quanto alle misure concretamente adottate, alle specifiche realtà dei singoli enti*" – cfr pag. 51 PNA 2016)

Promozione di maggiori livelli di trasparenza

In risposta alle richieste del Legislatore e di ANAC, il CNI si impegna alla promozione di maggiori livelli di trasparenza e alla pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatori.

Tale ulteriore trasparenza potrebbe avvenire mediante:

- Tempestiva pubblicazione di tutti i verbali di consiglio, a prescindere dai contenuti delle delibere, nel rispetto della normativa privacy e della confidenzialità e riservatezza
- Monitoraggio delle richieste pervenute attraverso l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, nell'ottica di valutare se i dati richiesti più ricorrentemente possano diventare oggetto di sistematica pubblicazione. Tale monitoraggio verrà sottoposto al RPCT per le proprie valutazioni a valere sui PTPC.

Osservazioni del Redattore
Le azioni risultano essere di impatto neutro sotto il profilo dell'organizzazione dell'ente ma contribuiscono a dare evidenza dell'attività di ulteriore trasparenza posta in essere e quindi si conformerebbero alle richieste del nuovo PNA e del D.lgs. 97/2016

Promozione di maggiore condivisione con stakeholder

Il CNI, da sempre, considera essenziale la condivisione delle proprie attività -in particolare finalizzate alla prevenzione della corruzione- con i propri stakeholder, identificati principalmente negli Ordini territoriali, enti terzi in qualunque modo collegati, provider di formazione, Autorità ed enti pubblici.

Tale maggiore condivisione sarà attuata attraverso:

- Predisposizione della "Carta dei servizi", tenuto conto delle specifiche attività svolte dal CNI
- Inserimento all'Ordine del giorno dell'Assemblea dei Presidenti di un punto -gestito dal Consigliere delegato all'anticorruzione- per agevolare la trattazione di novità in materia di anticorruzione.

Osservazioni del Redattore
Le azioni risultano essere di impatto neutro. Peraltro mediante la redazione della Carta dei Servizi si darebbe evidenza ai portatori di interesse delle molteplici attività condotte dal CNI a vantaggio direttamente degli iscritti.

Sarebbe auspicabile anche una "Giornata della Trasparenza", tuttavia questa potrebbe risultare di più difficile organizzazione e gestione e pertanto non è stata inserita nelle proposte.

Maggiore coinvolgimento dell'organo di indirizzo - Rafforzamento del flusso informativo tra Organo di indirizzo e RPCT

Anche prima delle indicazioni fornite da ANAC nel Nuovo PNA, il Consiglio ha sempre avuto un alto grado di coinvolgimento nelle attività di prevenzione della corruzione e di assicurazione della trasparenza. In aggiunta a quanto sopra evidenziato, il Consiglio intende farsi parte attiva non solo nella predisposizione della politica anticorruzione ma anche nel monitoraggio della *compliance* dell'ente. A tal riguardo, il CNI intende intraprendere le seguenti azioni:

- Richiedere al RPCT Unico Nazionale la predisposizione di 2 report annuali, con cadenza semestrale, con cui si forniscono informazioni sulle attività svolte, verifiche condotte e situazioni atipiche, se esistenti;
- Prevedere per ogni riunione del Consiglio, uno specifico punto all'Ordine del giorno -a cura del Consigliere delegato- in cui si forniranno informazioni inerenti le tematiche di trasparenza e misure preventive; il RPCT Unico Nazionale potrà essere invitato a riferire personalmente;
- Prevedere la trasmissione tempestiva al RPCT di tutte le delibere di consiglio aventi ad oggetto, direttamente o indirettamente, le aree di rischio tipiche.

Osservazioni del Redattore

Le azioni risultano neutre quanto ad impatto organizzativo. Devono tuttavia essere calendarizzate e messe a sistema.

Questo può avvenire, relativamente al primo punto, inserendo i nuovi adempimenti nella nuova delibera di incarico al RPCT (non appena il nuovo Consiglio si insedia è opportuno che riconfermi l'incarico alla dott.ssa Lai e, in questa sede, le si conferiranno i poteri come ampliati dal nuovo PNA e dal D.lgs. 97/2016 – la riconferma dell'incarico è suggerita anche dall'Autorità).

Gli altri due punti possono essere assolti mediante l'integrazione dell'attuale Regolamento di funzionamento del Consiglio.

Rafforzamento del flusso informativo tra dipendenti e RPCT

Il CNI, con l'obiettivo di maggiormente rafforzare il flusso informativo tra il RPCT Unico Nazionale e i dipendenti del CNI e consentire quindi al RPCT di far leva su risorse qualificate e impegnate nella prevenzione della corruzione, ritiene di porre in essere le seguenti azioni:

- Produrre ed emanare un Ordine di servizio con cui si sollecitano i dipendenti a collaborare con il RPCT (ciascuno per le prorpie competenze) e a riferire a questi -dopo idonea valutazione- episodi direttamente, indirettamente o potenzialmente collegati a fenomeni di opacità o violazione normativa anticorruzione o conflitto di interessi.
- In pari documento, verranno specificatamente individuati i responsabili degli uffici da cui ci sia attende maggiore collaborazione

Osservazioni del Redattore

Di fatto il flusso informativo già esiste ma, sotto il profilo organizzativo, non è formalizzato.

Sarebbe sufficiente, da parte del Segretario -soggetto deputato alla gestione delle risorse umane (in base ad un'interpretazione derivante dal combinato disposto della normativa ordinistica con le norme del pubblico impiego) procedere ad emanare un Ordine di servizio che, dopo avere individuato nominativamente i responsabili degli uffici, li esorti ad una stretta collaborazione con il RPCPT con la finalità di sottoporre accadimenti, comunicazioni, notizie afferenti all'area anticorruzione e trasparenza.

Miglioramento dell'organizzazione interna (uffici/persone/responsabilità)

Nell'ottica di rafforzare il flusso informativo tra dipendenti e RPCT Unico, il CNI ritiene necessario procedere ad una più formale organizzazione dell'ente. Tale formalizzazione può essere raggiunta attraverso una o più delle seguenti azioni:

- chiara individuazione dell'attività svolta da ciascun ufficio e indicazione del soggetto responsabile
- chiara divulgazione dell'organizzazione e dei ruoli di ciascuno all'interno dell'ente
- individuazione del soggetto/ufficio in carico per i procedimenti disciplinari
- relativamente all'adempimento degli obblighi di trasparenza individuazione delle attività che ciascun ufficio è tenuto a svolgere, formale comunicazione dello specifico obbligo ai soggetti tenuti.

Osservazioni del Redattore
Anche in questo caso si tratterebbe di una maggiore formalizzazione dei ruoli/mansioni già esistenti.
Con una comunicazione al personale (fatta dal Segretario) dovrà essere individuata l'attività che ciascun ufficio è tenuto a svolgere in tema di trasparenza; a tal proposito si segnala che la "tabella obblighi di trasparenza" -allegato del corrente PTPC- già individua i referenti, pertanto va soltanto comunicato ufficialmente agli stessi uffici che sono in carico per queste attività.

Sull'individuazione del soggetto in carico per i procedimenti disciplinari, si segnala che tale obbligo deriva da una previsione pubblicistica (normativa sul pubblico impiego) e che nell'ambito degli Ordini tale ruolo può essere assunto dal Consigliere Segretario e dall'Ufficio Risorse Umane, se esistente.

Maggiore divulgazione della cultura anticorruzione e trasparenza

Il CNI da sempre ha ritenuto che la divulgazione della cultura della trasparenza è un fattore determinante per la lotta alla corruzione e, per questo, sin dal gennaio 2015 ha organizzato forme di divulgazione al proprio interno, preso gli Ordini territoriali e presso enti terzi in qualsivoglia modo collegati alla propria attività.

Al fine di ulteriormente rafforzare tale diffusione, il CNI ritiene di adottare la seguente azione:

- Indicare nel budget preventivo di una somma finalizzata alle iniziative di trasparenza (formazione, giornata della trasparenza, costi potenzialmente connessi ai maggior carichi di lavoro per rispondere all'accesso civico generalizzato)

Osservazioni del Redattore
La circostanza di indicare nel budget preventivo una somma finalizzata all'implementazione degli obblighi è prova -davanti all'autorità di vigilanza- di reale impegno sulla tematica. Non sono necessarie grosse somme ma è opportuno dichiarare un accantonamento per costi formazione (sale, relatori, trasferte),

implementazione sito istituzionale e sezione amministrazione trasparente (costi di riorganizzazione informatica), etc.
Si segnala che tale spese sin dal 2015 vengono sostenute dal CNI e pertanto non sono spese nuove, andrebbero opportunamente formalizzate.

Promozione di maggior controllo sull'area acquisti

Il merito all'area acquisti e conferimento incarichi, il CNI al fine di ulteriormente rafforzare le misure di prevenzione, ritiene di intervenire con le seguenti azioni:

- Specifica maggiore formazione dei soggetti operanti nell'area, che oltre alla normativa anticorruzione e trasparenza devono anche avere confidenza con la normativa in tema di contratti pubblici e con la normativa pubblicistica che regola l'attività degli enti pubblici
- Incaricare il Responsabile del settore acquisti di procedere ad una riorganizzazione delle procedure che informano la sua attività mediante:
    - riorganizzazione di lista dei fornitori, con specifica acquisizione di requisiti di onorabilità
    - indicazioni per effettuare una scelta comparativa tra i provider terzi
    - Nei rapporti superiori all'anno, predisposizione di momenti di valutazione dei livelli di servizio

Osservazioni del Redattore
Si tratta di un impegno meramente organizzativo. Anche in questo caso le procedure e le prassi già esistono ma andrebbero meglio formalizzate in termini di responsabilità. Peraltro la attività dell'ufficio acquisti dovrà essere aggiornata e coordinata al nuovo codice dei contratti pubblici, verificandone ovviamente la compatibilità alle tipologie di acquisti/incarichi specifici del CNI.

Maggiore controllo sul meccanismo decisionale del consiglio

A seguito delle indicazioni fornite da ANAC, e anche nell'ottica del c.d. "accesso civico generalizzato" che attribuisce a "chiunque" di accedere a tutta la documentazione, dati del CNI, sarebbe opportuna una maggiore formalizzazione e motivazione delle decisioni assunte dal Consiglio. Fermo restando che il Consiglio già opera sulla base di un Regolamento di funzionamento, per dimostrare che il meccanismo decisionale è oggettivo, potrebbero essere adottate le seguenti azioni:

- Relativamente ad ogni attività decisionale, formalizzazione della dichiarazione di assenza di conflitto di interesse per ciascuna decisione che importi acquisti o conferimento di incarichi (mediante autodichiarazione o mediante rappresentazione direttamente nelle delibere)
- Relativamente ad ogni attività decisionale, rafforzare la motivazione
- Relativamente alle decisioni che comportano spese, conferimenti incarichi, acquisizione di servizi se superiori ad ammontare prestabiliti, tempestiva comunicazione al RPCT

Osservazioni del Redattore
Anche in questo caso si tratta di norme di organizzazione.
È chiaro che l'azione più efficace per rispondere a questo suggerimento di ANAC sarebbe ipotizzare maggioranze qualificate a seconda della tipologia di decisioni da assumere; tuttavia poiché questo potrebbe comportare un'ingessatura dell'attività del Consiglio e poiché è difficile "mappare" tutte le possibili situazioni

oggetto da delibera, il meccanismo decisionale attualmente esistete potrebbe essere integrato con gli accorgimenti di cui sopra che conferiscono oggettività alle decisioni.

In particolare il rafforzamento della motivazione risponde all'esigenza di maggior controllo e anticipa richieste che -a seguito dell'accesso civico o dell'accesso agli atti, laddove possibile- potrebbero essere avanzate.

Le predette azioni possono essere fatte attraverso un'integrazione dell'attuale regolamento di funzionamento del Consiglio.

Terzi, Enti collegati, Associazioni

Il CNI, relativamente a soggetti terzi con cui si dovessero avere rapporti di controllo, partecipazione, associazione, partnership, e fermo restando le attuali previsioni normative circa la loro sottoposizione o meno alla normativa anticorruzione, ritiene utile adottare la seguente misura:

- sottoscrizione di protocolli di legalità e, a seconda della consistenza del vincolo, la promozione presso l'ente terzo controllato o partecipato, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Osservazioni del Redattore

Anche in questo caso nessuna innovazione rispetto a quanto già fatto fino ad adesso dal CNI. Tuttavia in una situazione di incertezza in cui ancora versano le Fondazioni e gli enti collegati/controllati (è vero che sono state individuate norme di esclusione ma è anche vero che ANAC protende per meccanismi di vigilanza verso questi enti), il protocollo di legalità si configura per il CNI come uno strumento neutro, mediante il quale si comunica al terzo che il CNI agisce in conformità alla normativa di riferimento e si invita (l'intensità dell'invito sarà valutata caso per caso) il terzo a fare lo stesso.